

Gli europei con la pancia piena che affamano l'Africa boicottando gli Ogm

Roma. "Gli attivisti verdi e i burocrati europei forse non staranno cospirando per affamare milioni di africani subsahariani, ma è come se lo stessero facendo", aveva detto il direttore dell'Agenzia americana per lo sviluppo internazionale, Andrew Natsios, contro gli ambientalisti radical che incoraggiano i governi africani a respingere il cibo geneticamente modificato. "Costoro possono fare questi giochetti con gli europei che hanno la pancia piena, ma è ripugnante e spregevole vederlo fare quando sono in gioco le vite degli africani".

E' in corso una guerra globale fra il "potere verde" degli ecologisti e le multinazionali alimentari. Il suo epicentro è un piccolo villaggio in Tanzania di nome Engaruka. Quando c'è siccità, e capita spesso, non possono fare il loro tipico porridge di cereali e la gente muore di fame. Scienziati dell'Ogm hanno creato un cereale che resiste alla siccità. Una panacea per la fame dell'Africa subsahariana. Ma essendo un Ogm, nomen omen del diavolo, cibo Frankenstein, non può essere piantato a Engaruka.

Una guerra voluta dall'Europa, Italia compresa, protagonista nella campagna contro le aziende dell'Ogm, come la Monsanto, che gli ambientalisti chiamano "Mon-Satan". Non c'è compagnia petrolifera che scaldi tanto gli animi degli ecologisti e dei pacifisti quanto la Monsanto. Così, sotto pressione da parte di Bruxelles, soltanto

quattro paesi africani (Sudan, Egitto, Burkina Faso e Sudafrica) finora hanno adottato gli Ogm.

Dietro la "Tanzania Alliance for Biodiversity", che è riuscita a tenere gli Ogm lontani da Engaruka, c'è una coalizione di ong umanitariste e ambientalisti bianchi e pasciuti. Dicono di difendere la "sovranità alimentare" di questi paesi, ma intanto lì la gente muore. "L'opposizione agli Ogm è iniziata prima ancora che i prodotti arrivassero qui", ha denunciato il keniota Calestous Juma, docente a Harvard a favore degli Ogm. "E questo è avvenuto a causa dell'Unione europea". Unione europea che mette al bando gli Ogm per timore che disturbino il suo sistema agricolo sussidiato. Il caso raccontato dal professore L. E. Mumba, docente di Scienze naturali all'Università dello Zambia, è emblematico. "Il governo del mio paese ha bloccato le importazioni di Ogm, offerti dagli Stati Uniti, in seguito a un ultimatum dell'Unione europea. Gli europei hanno minacciato lo Zambia di bloccare le importazioni di miele e di fiori se il governo avesse accettato e impiegato il mais Ogm. Tutto questo mentre nel mio paese oltre due milioni di persone muoiono di fame". Primum vivere.

Per questo Norman Borlaug, premio Nobel per la Pace e "padre della rivoluzione verde", si era espresso a favore degli Ogm. Per questo Patrick Moore, l'ecologista

cofondatore di Greenpeace, considera la guerra agli Ogm "il caso più eclatante di ecologismo fuorviato" che la storia ricordi. Per questo più di tremila scienziati nel mondo (inclusi venti Nobel) hanno sottoscritto una dichiarazione a sostegno degli Ogm. Per questo la Fao, l'agenzia Onu per il cibo, ha appena diffuso un documento in cui si auspica l'uso di Ogm in Africa. Per questo Kenya, Uganda, Malawi, Mali, Zimbabwe, Nigeria e Ghana stanno conducendo ricerche per aprirsi agli Ogm. Difficile convincere i paesi in via di sviluppo sulla necessità di tutelare il pecorino di fossa.

Gli europei in Tanzania sono arrivati al punto di accusare i ricercatori americani di usare gli africani come "cavie" per testare il biotech. Il Wall Street Journal ha denunciato "questa brigata verde che lascia morire di fame gli africani in nome di un'ideologia a questi estranea". L'Africa ha già perso il treno della prima Rivoluzione verde, che ha avuto come pionieri gli agricoltori dello Iowa e che ha portato nuove varietà di grano in Messico, nuove specie di farina in India e nuovi tipi di riso in Cina. Gli africani non possono permettersi di perdere anche la rivoluzione degli Ogm. O per dirla con il Nobel Borlaug, "ci sono oltre sei miliardi di persone sul pianeta. Con l'agricoltura biologica potremmo sfamarne solo quattro miliardi. Chi sono i due miliardi di volontari che si offrono di morire?".

Giulio Meotti

